

attualità



Essere cristiani dà vera gioia?

“Tutte le fonti della mia gioia sono in te” (Libro dei Salmi 87:7)

Le difficoltà della vita spengono i facili entusiasmi dei più ottimisti. Si potrebbe pensare che è impossibile gioire quando si debbono affrontare malattie, incomprensioni familiari, problemi economici, diverse altre vicissitudini, ma questa è la sfida del vero cristianesimo.

Cristo promette a quanti s'arrendono a Lui una gioia reale e costante.

VERO CRISTIANESIMO, VERA GIOIA

È indispensabile precisare che cos'è la vera gioia. Non si tratta di un sentimento dettato dalle circostanze contingenti, per le quali l'uomo è portato a rallegrarsi a motivo di un episodio particolare che ha allietato il suo cuore.

Non si tratta nemmeno di un sentimento condizionato dal fatto che tutto sta andando bene e che non si scorge nuvola alcuna all'orizzonte. Siamo piuttosto parlando di un sentimento più bello, più profondo, costante, frutto dell'opera di Dio.

Esso coincide con un'allegrezza radicata ed incrollabile, un meraviglioso senso di quiete interiore, di pace sovrannaturale che sopravanza ogni razionale intelligenza.

Parliamo del miracolo della Grazia di Dio, per la quale, anche nella tempesta più violenta, si può sperimentare piena serenità: questa è la vera gioia, la gioia del Signore.

L'essere cristiani garantisce la piena realizzazione di questo sentimento.

Seguire una religione o una ideologia vuota non serve a niente, bisogna nascere di nuovo, realizzare tutta la potenza dell'amore di Cristo, capace di cambiare il cuore dell'uomo.

Sì, bisogna essere e non sembrare. Divieni figlio di Dio, credi in Gesù con tutto te stesso e realizzerai la vera gioia!

VERA GIOIA, VERA FORZA

“...Non siate tristi; perché la gioia del Signore è la vostra forza” (Libro di Neemia 8:10).

La gioia della quale stiamo parlando, allegrezza ineffabile e gloriosa, suscita forza interiore e spirituale.

Si tratta di una fermezza particolare nonostante l'evidente umana debolezza. Dio desidera donare vera gioia per fortificare il cuore afflitto ed angosciato. Dio desidera donare vera gioia per favorire la speranza, debellando l'ansia ed ogni dubbio. Dio desidera donare vera gioia per permettere allo scoraggiato di reagire, indomito e coraggioso.

La gioia falsa, quella peritura ricercata negli svaghi che offre la società nella quale viviamo, non rende forti, ma deprime.

Non irrobustisce lo spirito turbato, viceversa, contribuisce a debilitare sostanzialmente il cuore dell'uomo, sempre più vuoto ed arido. La gioia falsa illude e delude, la gioia vera si rinnova ogni mattina, in quanto frutto delle divine compassioni e fortifica efficacemente.

Il riconoscersi deboli è il primo passo per realizzare l'aiuto di Dio

nelle difficoltà. Egli interviene in favore di coloro che gridano a Lui, fa dimora nei loro cuori, donando gioia e forza!

VERA FORZA, VERA VITA

Gesù disse: *“...Io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Vangelo di Giovanni 10:10).*

La sorgente della vera gioia è la vera vita. Cristo è la Vita, per il quale possiamo gustarla a nostra volta.

Mentre la morte spirituale è separazione da Dio e alienazione dalla Sua presenza, la vera vita spirituale è, al contrario, vicinanza, comunione, la chiara percezione della Sua guida.

È possibile gioire sul serio solo se si vive davvero. Sì, essere cristiani dà vera gioia perché, innanzitutto, essere cristiani significa aver realizzato la vera vita.

La vera gioia garantisce la realizzazione della vera forza perché i vivi e soltanto i vivi possono essere rinnovati nell'uomo interiore.

D'altronde un morto, di per sé, non potrà mai essere forte, perché condizionato dalla sua stessa triste posizione.

Quindi, prima ancora di chiedere la vera gioia, è indispensabile chiedere la vera vita; prima ancora di chiedere la vera forza, è necessario permettere allo Spirito di Dio di rigenerare il nostro cuore.

La vera gioia è evidente, si distingue con chiarezza.

La vera forza, applicata con determinazione, emergerà in tutta la sua bellezza.



Quando ciò si verifica, è possibile trarre immediatamente una sola conclusione: la vita ha permeato quel cuore, trattasi di un figliolo di Dio!

Vero cristianesimo, vera gioia; vera gioia, vera forza; vera forza, vera vita... vita eterna.

La nostra gioia sarebbe incompleta se fosse limitata alla vita sulla terra.

È detto di Cristo che *“per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l’infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio”* (Lettera agli Ebrei 12:2).

Sì, v’è una gioia posta dinanzi a quanti hanno creduto, che come il loro Maestro sopportano le sofferenze in vista di un futuro glorioso ed eterno. La vita dopo la morte fisica è promessa benedetta di Dio, vera ed eterna gioia.

Lo dice Gesù a colui che Lo segue: *“Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”* (Matteo 25:23)!

Stefano Zedda

io so in Chi ho creduto

Liberato dal Signore... in un istante!



Mi chiamo Antonio e voglio raccontarvi quello che Gesù ha fatto nella mia vita. Sono nato a Napoli e fin da piccolo ero ribelle, non volevo andare a scuola e scappavo di casa per fare tante cose non buone. A soli 13 anni decisi di lavorare e guadagnare, volevo sentirmi grande, così mia mamma mi propose di lavorare con un amico di famiglia. Guadagnavo qualche soldo e dopo il lavoro rimanevo fuori fino a tarda sera. Iniziai a frequentare persone più grandi di me: mi sentivo come un adulto, non mi mancava nulla. Accettai di fumare degli spinelli e questo divenne subito il mio vizio. Dopo un certo tempo passai all’uso di cocaina. Lavoravo per acquistare la droga, non riuscivo più a farne a meno, era più forte di me. Ogni volta dicevo: “Questa è l’ultima volta” invece ci ricadevo. Il divertimento di qualche istante lasciava solo un gran vuoto interiore. Capivo che mi stavo distruggendo, ma non sapevo come smettere.

Mia cugina cominciò a parlarmi di Gesù; io non la capivo. Ricordo che la prendevo in giro, le dicevo che era “fuori di testa”, ma le sue parole mi incuriosivano anche se, per orgoglio, non le diedi retta, continuando per la mia strada.

A 19 anni conobbi una ragazza, Imma, con la quale dopo sette anni mi sposai. Dopo il matrimonio ci siamo trasferiti in provincia di Vicenza, dove abita mio fratello.

Qui continuai con i miei vizi e mia moglie dopo un po’ iniziò a soffrire di depressione. All’inizio sembrava una cosa passeggera, ma le cure prescritte dal medico non ebbero risultati. Durante le sue crisi, Imma voleva gettarsi dal terzo piano dove abitavamo. Così perdevo molte giornate di lavoro per starle vicino, perché non poteva assolutamente restare sola. A questa difficoltà si aggiungeva la sofferenza di non avere figli: eravamo sempre più distrutti. Così decidemmo di farla curare a Napoli per consentire a sua mamma di starle vicino.

Passammo tre mesi senza vederci, e io mi rifugiavo sempre più nella droga. Nel gennaio 2009 ritornando in Veneto dopo una visita a mia moglie, avevo con

me un calendario con versi della Bibbia che mia cugina mi aveva regalato prima di partire. Arrivato a casa lo appesi al muro, sentendomi sempre solo, preda dei miei soliti problemi. Scoppiai a piangere, non ce la facevo proprio più con quella vita.

Mi sentivo inutile, vuoto, senza futuro, schiacciato dai problemi miei e da quelli di mia moglie. Era la prima volta che piangevo per la mia vita e, in quel momento, mi vennero in mente le parole di mia cugina, che mi diceva: “Gesù può cambiare la tua vita!” Alzando lo sguardo vidi il calendario: era il sette gennaio e sul foglietto erano scritte alcune parole di Gesù: *“Dimorate in me e io dimorerò in voi”* (Vangelo di Giovanni 15:4). In quel momento dissi: “Signore se Tu veramente esisti, fatti sentire, ti prego! Non posso più andare avanti così!” In quell’istante ho provato una gioia stupenda, il Signore mi ha liberato dall’uso della droga dopo 17 anni!

Trovai nell’elenco telefonico l’indirizzo della chiesa evangelica più vicina, a Thiene. Quando sono entrato in chiesa sono stato accolto con gioia. Senza sapere nulla della mia esperienza, proprio in quei giorni anche mia moglie aveva cominciato a frequentare la chiesa evangelica a Napoli. Da quel momento i nostri problemi sono finiti, lei è stata liberata dall’ansia e dalla depressione e io dalla droga.

Imma è tornata a casa e abbiamo iniziato a camminare insieme con il Signore nella chiesa cristiana evangelica di Thiene (VI). Abbiamo avuto l’opportunità di partecipare a un campeggio cristiano al Poggiale, dove il Signore mi ha battezzato nello Spirito Santo; poi il 6 giugno 2010 siamo scesi insieme nelle acque battesimali per testimoniare i miracoli che il Signore compie. Egli ci ha preso dal buio totale e ci ha portati alla Sua luce. Nel corso di questi due anni abbiamo visto veramente la gloria di Dio nella nostra casa. Dove regnava il buio, ora regna lo Spirito di Dio. Il Signore ha trasformato le nostre vite, ora siamo una coppia felice e serviamo il Signore, pregando che Egli possa portare ancora anime a salvezza.

Antonio M.